

La Vergine come Madre che si prende cura di ognuno nelle burrascose vicende della vita

Donna giubilare e segno di speranza per un popolo in cammino

di DANIELA DEL GAUDIO*

Nella bolla di indizione del Giubileo del 2025, dal titolo significativo *Spes non confundit*, Papa Francesco, declinando il tema della speranza cristiana, indica, al n. 24, la Vergine Maria come la più alta testimone della speranza, in quanto, accogliendola come dono di Dio e non come fatuo ottimismo, l'ha trasformata in realismo di vita realizzando il progetto divino come Madre di Dio e madre nostra. Queste parole ci riportano alla centralità di Maria nella vita cristiana. Da sempre, infatti, i fedeli guardano a Lei come modello di fede, di speranza e di carità, in quanto, con la docilità alla grazia, ha accolto la chiamata a diventare madre di Cristo con grande fiducia e dedizione: non si è arresa di fronte alle difficoltà o alle sfide di questa vocazione, fedele al Figlio fino alla croce, quando sperimenta su di sé i dolori del Figlio in una partecipazione unica e singolare al suo mistero di morte e di gloria.

Nella *Spes non confundit* Francesco afferma: «Ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo «sì», senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Marco, 8, 31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vi-

cende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare» (24).

Perciò da sempre la Chiesa invoca Maria con fiducia, come mediatrice, avvocatrice, ausiliatrice, sapendo che la sua potenza di intercessione presso il Figlio ottiene le grazie necessarie per il nostro cammino cristiano. Ne fa fede la preghiera più antica che conosciamo rivolta a Lei: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, o Santa Madre di Dio». La Vergine Maria, attraverso cui il Redentore è venuto nel mondo, per volere del Padre, diventa il tramite per andare a Lui, come modello e come mediatrice. Essendogli stata sempre vicina, in ogni fase della sua vita, ci insegna concretamente come vivere il Vangelo.

Essendo stata donata a noi dalla croce da Gesù come madre, continua a prendersi cura di ogni fedele, con materna sollecitudine e premura, finché non saremo tutti in cielo, dove lei già gode della pienezza della redenzione, assunta in anima e corpo. La sua gloriosa assunzione diventa, per noi, ulteriore motivo di speranza e di consolazione, come prova vivente della potenza della risurrezione di Cristo. Per questo siamo sicuri che interviene in ogni nostra necessità, come la stella a cui aggrapparci nelle procelle, come il faro che indica la via nei momenti bui.

Papa Leone XIV – parlando il 6 settembre scorso ai partecipanti al Congresso della Pontificia Accademia Mariana Internationalis – ha detto che, per tutti questi motivi, possiamo guardare a Maria anche

come donna giubilare che indica a noi, ancora in cammino verso il compimento del nostro essere, i mezzi della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio, della docilità allo Spirito santo come vie sicure da percorrere come Chiesa e come singoli: «Come donna “giubilare”, Maria ci appare capace sempre di ricominciare a partire dall'ascolto della Parola, secondo l'atteggiamento così descritto da sant'Agostino: “Ognuno ti consulta su ciò che vuole, ma non sempre ode la risposta che vuole. Servo tuo più fedele è quello che non mira a udire da te ciò che vuole, ma a volere piuttosto ciò che da te ode” (*Confessioni*, X, 26). Come donna “sinodale”, ella è pienamente e maternamente coinvolta nell'azione dello Spirito santo, che chiama a camminare insieme, come fratelli e sorelle, coloro che prima ritenevano di avere ragioni per rimanere separati nella loro reciproca diffidenza e persino inimicizia (cfr. *Matteo*, 5, 43-48). Una Chiesa dal cuore mariano custodisce e comprende sempre meglio la gerarchia delle verità di fede, integrando ragione e affetto, corpo e anima, universale e locale, persona e comunità, umanità e cosmo. È una Chiesa che non rinuncia a porre a sé stessa, agli altri e a Dio domande scomode - “Come avverrà questo?” (*Luca*, 1, 34) - e a percorrere le vie esigenti della fede e dell'amore: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (*Luca*, 1, 38)».

*Docente di teologia all'Ateneo
 Pontificio *Regina Apostolorum*



Neri di Bicci, «Madonna col Bambino e santi» (1457-1459)

